

Gazzetta del Sud 7 maggio 2004

L'attentato alla villa di Falcone

Pene confermate in Cassazione

La Cassazione ha confermato 1e condanne a 26 anni di carcere inflitte dalla corte d'assise d'appello di Caltanissetta ai boss Salvatore Riina, Salvatore Biondino e Antonino Madonia per il fallito attentato dell'Addaura del 1989 ai giudici Giovanni Falcone e Carla Del Ponte. Annullate con rinvio le assoluzioni di Angelo e Vincenzo Galatolo. Le loro posizioni saranno riesaminate dalla seconda sezione della corte d'assise d'appello di Catania a cui i giudici romani hanno rimandato gli atti.

Confermata anche la condanna a 9 anni e 4 mesi per il collaboratore di giustizia Francesco Onorato. Già definitiva la pena di due anni e otto mesi inflitta a Giovan Battista Ferrante che non aveva impugnato la sentenza di secondo grado.

Nei processi si erano costituiti parte civile le sorelle dei giudici Giovanni Falcone e Carla Del Ponte, difesi dall'avvocato Francesco Crescimanno, la provincia e il comune di Palermo, la Presidenza del Consiglio, i ministri dell'Interno e della Giustizia e il presidente della Regione siciliana. Il 20 giugno 1989 alcuni agenti di scorta trovarono una borsa con 58 candelotti di dinamite sulla scogliera davanti alla villa che Giovanni Falcone aveva affittato per il periodo estivo.

L'indagine, archiviata nel 1994 a carico di ignoti, fu riaperta nel 1996 dopo le dichiarazioni di Ferrante. Il collaboratore, assieme ad alcuni pentiti come Angelo Siino, rivelò che Cosa nostra voleva uccidere oltre a Falcone anche i magistrati elvetici Carla Del Ponte e Claudio Lheman, ospiti a Palermo per un'indagine riservatissima sui riciclaggio in Svizzera di denaro sporco della mafia siciliana. L'anno scorso il pentito Nino Giuffrè ha confermato i progetti ideati da Riina, e ha sottolineato che il boss voleva eliminare i giudici perchè erano di «intralcio agli affari di Cosa nostra»

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS